

# Franceschini, Amarcord lungo il fiume

**ESORDIO** narrativo per l'uomo politico della Margherita con *Nelle vene quell'acqua d'argento*. Un viaggio sognante e grottesco alla ricerca di un amico perduto

■ di Luca Canali

## D

opo Walter Veltroni con le sue cinque storie di *Senza Patricio* (Rizzoli 2004), Dario Franceschini è il secondo uomo politico di spicco che, con l'inatteso e incoraggiante esordio di *Nelle vene quell'acqua d'argento* (Bompiani 2006, pp. 104, euro 9), si cimenta con la narrativa. Si tratta di una cronaca più che di un romanzo: la vicenda narrata in questo esile ma vibrante volumetto con stile denso e veloce può persino richiamare alla mente l'asciutta e nervosa scrittura dei cronisti del '300. Ma occorre distinguere: mentre gli antichi cronisti narravano di solito una bruciante attualità politica, il testo di Franceschini si srotola in un continuo rapporto fra realtà e memoria sull'asse strutturale di un viaggio compiuto non già alla ricerca del «tempo perduto», bensì di un vecchio amico «da ritrovare».

La trama è semplice: Primo, il protagonista, percorre le rive di un fiume su un carro trainato da un



Un disegno di Gian Luigi Toccafondo tratto da «A partire dalla coda» (Coconino Press)

vecchio cavallo per ritrovare Massimo, antico compagno di scuola, cui si sente legato da una propria «mancanza», che ora egli pensa di dover risarcire: quarantadue anni prima, infatti, egli non aveva saputo rispondere a una domanda (imprecisata, nel testo) di Massimo, mentre ora ha finalmente pronta e chiara la risposta: un abile espediente per tenere desta l'attenzione del lettore, che resterà infine deluso giacché domanda e risposta non gli saranno rivelate? La scrittura è essenziale, tuttavia mai frettolosa, anche se a volte resa meno efficace da una sorta di castità anche verbale che impedisce all'au-

tore di penetrare più a fondo nell'animo dei personaggi. A proposito dell'ispirazione del libro si è parlato di echi del «realismo magico della narrativa latino-americana», ipotesi confermata dall'Autore stesso in una intervista, mentre sembrerebbe di poter almeno aggiungere, soprattutto per le prime pagine, qualche eco della letteratura americana d'uno Steinbeck o d'un Caldwell (i vagoni rovesciati, la cialtronesca razzia di sigarette, la sequenza del water con l'unica frase forte dell'intero libro: «Sto soltanto pisciando», rivolta dal protagonista alla moglie), magari con qualche spunto anche di

Lee Masters, e molto più indietro nel tempo delle *Foglie d'erba* di Walt Whitman. In realtà, tutto si svolge fra un'umanità genuinamente «emiliana», cioè appassionata ma al tempo stesso equilibrata e razionale, diversa cioè dal «sangue romagnolo» di poeti quali Tonino Guerra e Raffaello Baldini; quanto alla nebbia, malinconica, pesante, e anche protettiva perché tutto cela nel suo grembo, non si può ignorare un'ascendenza da Federico Fellini con il suo *Amarcord*.

Se si vuole dare un giudizio complessivo su questo libro, occorre dire che dopo l'inizio energico,

drammatico e grottesco, il racconto si snoda e quasi si fluidifica in un godibile e veloce «diario di viaggio» arricchito da un caleidoscopico resoconto di incontri più o meno ravvicinati, ma quasi sempre intrecciati con ricordi nei quali la dolcezza, il bene, la malinconia, e persino il dolore si fanno materia di un'espressione poetica che è al tempo stesso implicito omaggio all'umanità positiva di ogni personaggio, nell'assenza però - questo è forse il difetto più serio del libro - del male (i compromessi, le contraddizioni, gli stupri virtuali, le vendette vagheggiate, le ipocrisie, le ruffianerie, le menzogne quoti-

diane) che alligna nel cuore e nella mente dei compagni di strada a loro volta narranti: quel male che, invece, è in ognuno di loro e di noi, almeno come tentazione di compierlo, neutralizzata o repressa da una moralità personale (naturale?), più che istituzionale e codificata dal diritto o dalle religioni. Questo male, alla fine della vicenda narrata, viene forse identificato con le forze scatenate dalla natura e nella violenta difesa dello storione pescato e imprigionato in una cassa, che si ribella e provoca il naufragio del traghetto e del suo passeggero: una reminiscenza forse melvilliana (equazione Pequod-Moby Dick a fronte del traghetto e dello storione)? Se fosse così, sarebbe un errore, il male non è mai nella natura (che non è né benigna né matrigna, ma semplicemente è, e svolge inconsapevole e innocente i suoi procedimenti creativi o distruttivi), né nelle innocenti creature da essa generate, bensì nella coscienza e nell'azione dell'uomo, che ne è a volte vinto, ma più spesso tormentato: senza parlare di questo tormento ogni invenzione letteraria rischia di apparire zoppa, o incompiuta e di sembrare una inattendibile favola di e per «brava gente», oppure una metafora difficilmente decifrabile. È dunque nella conflittualità interiore degli individui e dei ceti sociali, che risiede il segreto dei grandi personaggi della grande letteratura, cui si deve guardare, non per eguagliarli, ma per addestrarsi nell'officina dei grandi autori che li hanno inventati.

**Nelle vene quell'acqua d'argento**  
Dario Franceschini  
pagine 104, euro 9,00  
Bompiani

## CHE ALTRO C'È

### MILANO: UNA SERATA PER GINA LAGORIO

● Lunedì 23 gennaio, a Milano, alle ore 21.00, presso lo Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2: incontro dedicato a Gina Lagorio, a pochi mesi dalla scomparsa, e presentazione del suo ultimo libro *Capita*, edito da Garzanti Libri. La serata è organizzata da Provincia di Milano/Settore cultura in collaborazione con Garzanti Libri. Conduce Oliviero Ponte di Pino (direttore editoriale della Garzanti Libri). Partecipano: Natalia Aspesi, Benedetta Centovalli, Luca Clerici, Nando dalla Chiesa, Fabio Fazio, Lella Ravasi, Cesare Rimini, Gianni Riotta e Fulvio Scaparro. Letture di Anna Nogara.

### TORINO: IL «NUOVO» MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

● Martedì 24 gennaio 2006, a Torino, alle ore 17.00, sarà inaugurato il nuovo allestimento permanente del Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà. Saranno presenti il Sindaco Sergio Chiamparino e l'assessore Fiorenzo Alfieri; gli assessori alla Cultura della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, Gianni Oliva e Valter Giuliano; il Presidente della Compagnia di San Paolo, Franco Grande Stevens; introdurranno la visita lo storico Giovanni De Luna e il giurista Alfonso Di Giovine. Il nuovo allestimento - attraverso testimonianze, immagini, filmati e suoni - conduce il visitatore in un viaggio dalle leggi razziali del 1938 alla riconquista dei diritti, sanciti dalla Costituzione. Il progetto è stato realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo.



**Il legno. Seduzione naturale.**

Al legno non si resiste. E' da sempre sinonimo di prestigio, di eleganza, di calore e di durata nel tempo. Nessun altro materiale è così naturale. Per la tua casa scegli il meglio, scegli il legno.



**CONSORZIO VERO LEGNO. CERTIFICHIAMO IL LEGNO, DIFENDIAMO IL CONSUMATORE.**